



n semplicità

Dicembre 2009



Sommario

Scegli la vita pag. **3**

Se il chicco di frumento muore... pag. **4**

Nuovi virgulti pag. **6**

Vita della Provincia pag. **12**

Vita della congregazione pag. **15**

I giovani scrivono pag. **17**

Sorelle defunte pag. **26**



“Quando si beve alla sorgente, a che servono i ruscelli!...”
Sant’Andrea Uberto

Casa Provinciale delle Figlie della Croce - Roma

Periodico quadrimestrale. Dir. responsabile Plautilla Brizzolara
Autorizzazione Tribunale di Parma n.18 del Reg. Stampa del 16/4/98

Stampa:
Casa Editrice Graphital s.n.c. - Via Orlandi, 29/A - 43100 Parma
tel. 0521/242863 - 243605

La presenza delle FIGLIE DELLA CROCE

nel mondo...

Francia	1807
Italia	1851
Spagna	1859
Canada	1904
Argentina	1904
Ungheria	1904-1920
Belgio	1911-1980
Cina	1934-1952
Uruguay	1944
Congo (Zaire)	1954-1961
Brasile	1962
Costa d’Avorio	1965
Burkina Faso	1996
Thailandia	2009

Casa Madre La Puye
86260 - St. Pierre de Maillé - Francia
www3.planalfa.es/fillesdelacroix/

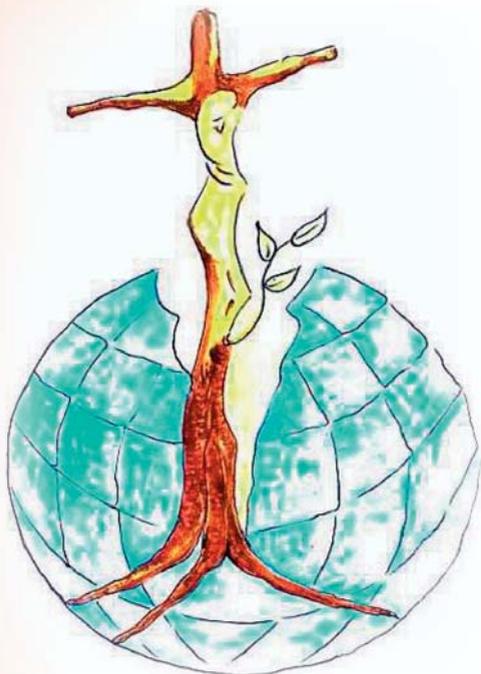
in Italia oggi

Chiavenna (So)	0343/32375
S. Giorgio (Mi)	0362/309342
Moncalvo (At)	0141/917239
Parma	0521/532664
Traversetolo (Pr):	
<i>Comunità S. Giuseppe</i>	0521/342112
<i>Istituto Tecnico</i>	0521/841057
<i>Villa Pigorini</i>	0521/842531
Sala Baganza (Pr):	
<i>Casa Provvidenza</i>	0521/833117
<i>Scuola Materna</i>	0521/337854
<i>Villa Benedetta</i>	0521/834654
Corniglio (Pr)	0521/881517
Langhirano (Pr)	0521/853789
Vasto (Ch):	
<i>Comunità Scuola</i>	0873/367437
<i>Casa Famiglia</i>	0873/380410
Mariotto (Ba)	080/3736054
Roma:	
<i>Via dell’Arancio</i>	06/6878124
<i>Ponte di Nona</i>	3920019716
<i>Scuola S.G. Elisabetta</i>	06/3313132

Casa Provinciale
Via S. Giovanna Elisabetta, 25
00189 Roma - Tel. 06 3314649
www.figliedellacroce.it

Scegli la vita!

È questo l'invito che Sr Marthe, Superiora Generale, ha rivolto a noi Figlie della Croce e agli Amici delle Figlie della Croce, per sollecitarci a metterci in un atteggiamento di apertura, di ascolto, di accoglienza della VITA che lo Spirito, giorno dopo giorno, crea in noi e intorno a noi.



Infatti viviamo, come Figlie della Croce, un momento particolarmente intenso di grazia: la preparazione del Capitolo Generale, che si celebrerà alla nostra Casa Madre a La Puye, in Francia, dal 22 luglio al 23 agosto 2010.

È un avvenimento che riguarda tutta la Congregazione, perché il Capitolo è responsabile della vitalità del carisma e della ricerca della volontà di Dio sull'intero Istituto, oggi, a servizio degli uomini nella Chiesa.

Come ha fatto Sr Marthe nella lettera inviata ai gruppi "Amici", anche noi vi chiediamo di partecipare a questo cammino spirituale, a questa "creazione nuova" sostenendoci con la vostra preghiera.

Questo Capitolo Generale è contrassegnato da un'importante novità: sarà preparato con il contributo di alcuni laici, a cui è stata affidata questa consegna: "Voi siete ormai, per i legami che ci uniscono, «responsabili della vitalità del carisma» con noi! E noi non possiamo più vivere questo cammino della Congregazione senza di voi".

Scegliamo, quindi, insieme, la VITA nelle nostre relazioni, nelle nostre iniziative, nella quotidianità, in famiglia e sul lavoro, nella Chiesa e tra gli uomini.

La luce e la forza per questa scelta ci verrà da quella VITA che è venuta tra noi e si è resa visibile in un Bambino a Betlemme.

È questo il nostro augurio che accompagniamo con la preghiera e l'affetto per tutti voi.

Sr Carolina Figlia della Croce
Superiora Provinciale

“Se il chicco di frumento muore, porta molto frutto” (Gv. 12,24)

Così è scritto sulla lapide eretta là dove Suor Maria Laura è stata uccisa. Sì, ne siamo testimoni: la sua morte si è convertita in una grande vitalità spontanea. In quel luogo, quante persone, quanti gruppi, Parrocchie e Associazioni in pellegrinaggio! I mass media più diversi desiderano conoscerla. Le realizzazioni di carità in suo nome si moltiplicano.

Quest'anno Suor Maria Laura avrebbe celebrato il 50° di consacrazione a Gesù, tra le Figlie della Croce. Vogliamo ricordarla proprio attingendo alle sue riflessioni riportate tra i suoi appunti, che la rivelano Figlia della Croce.

IL SEGNO DELLA CROCE



Come per S. Andrea Uberto, le era familiare annunciare la Santissima Trinità nella vita quotidiana.

In occasione della chiusura della scuola elementare dell'Istituto Immacolata di Chiavenna (1904-1997), consegnò ai presenti un impegno prezioso, quasi un'eredità spirituale:

“Noi siamo suore Figlie della Croce; quest'anno festeggiamo i 200 anni delle origini della Congregazione in Francia.

Il nostro carisma ci fa contemplare la Trinità china sull'uomo per realizzare il suo progetto di amore, di novità, di vita... Suggestivo un impegno. Ogni volta che tracciamo sul nostro corpo il segno della croce (spero almeno una volta al giorno), ricordiamoci:

- Oggi, io agisco nel nome del Padre - al posto del Padre - che è creatore, che ha amato tanto il mondo da donare ciò che aveva di più caro, il suo Figlio Gesù, perché noi potessimo abitare in eterno la sua casa partecipando alla sua stessa vita.

- Oggi, io agisco nel nome del Figlio - al posto di Gesù - che ha detto: “Sono io che accetto di morire per te, per ogni uomo, qualunque uomo tu sia, perché sei importante per me, sei prezioso, ti amo, ho donato la vita per te!”.

- Oggi, io agisco nel nome dello Spirito Santo - al posto dello Spirito di amore lasciando che la sua benevolenza, il suo perdono, la sua gioia si esprimano attraverso ciò che penso, ciò che faccio, ciò che dico.

Che impegno ardito! Riuscirò ad agire ogni giorno al posto del Padre, al posto del Figlio, al posto dello Spirito? Ma ricordiamo che questo è soprattutto un grande dono: se siamo umili e trasparenti, se serviamo i fratelli, se preghiamo, il suo dono passerà anche attraverso noi, perché Dio ha fiducia in ciascun uomo sulla terra, Dio ha fiducia in me!”.

CONTEMPLATIVA NELL'AZIONE

La caratteristica della prima Figlia della Croce, Santa Giovanna Elisabetta, era proprio questa: pregare e amare, contemplare e agire.

La nostra Regola di vita così recita, infatti, ricordando i Fondatori:

"Hanno marcato l'Istituto di una forte dimensione contemplativa. Abitualmente e come naturalmente uniti a Dio, lo raggiungevano attraverso tutto. L'attenzione alla presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito, la comunione con il mistero redentore, una preghiera intensa e prolungata, erano l'anima della loro vita così attiva e feconda".



Suor Maria Laura aveva appeso alla porta della cappella una scritta:

Entra per pregare, esci per amare.

Di lei testimoniano: "... Stava a lungo davanti al Santissimo come immobile, abbandonata".

Là si univa a Colui che è Amore, poi usciva per portare ai fratelli ciò che aveva ricevuto. Lì attingeva la capacità di trasfigurare le piccole e umili realtà del quotidiano.

Scriveva:

"Agire senza motivazione non ha senso, perciò mi chiedo spesso, anche nelle azioni più semplici e umili: Perché lo faccio? Gesù è contento di me? Ogni giorno nella meditazione ricevo ardore per andare avanti".

Ad un'ex alunna scrive:

"Il nostro Dio ancora oggi attualizza in noi il suo mistero d'Amore, ci rende capaci di gesti concreti di contemplazione e di amore".

L'Arciprete di Chiavenna, in occasione della sua morte, così scrisse:

"Quell'appuntamento, imprevisto e imprevedibile, soprattutto nei modi in cui si è compiuto, era segnato nei misteriosi e imperscrutabili disegni di Dio, ma non era estraneo al tuo animo di credente umile e coraggiosa, e alla tua scelta di consacrare la vita al Signore nella congregazione delle Figlie della Croce.



Tra le foto ricordo del Congresso eucaristico zonale celebrato qui a Chiavenna il 5 maggio 1997, ce n'è una che ritrae Suor Maria Laura mentre porta il calice durante la processione offertoriale. Mi sembra un'immagine significativa, emblematica. Nessuno poteva pensare, allora, che quel gesto, compiuto da suor Laura in pensieroso raccoglimento e quasi con esitazione, potesse contenere una premonizione per la sua vita. Visto oggi, lo si può forse pensare. Portando il calice, che avrebbe poi contenuto il Sangue di Cristo del mistero eucaristico, suor Maria Laura metteva a disposizione del suo Sposo, il Signore Gesù, anche la sua vita, fino all'effusione del sangue. Grazie, suor Laura, della tua testimonianza, del tuo coraggio, della tua fede e della tua eroica carità".

Ha realizzato in sé, nella semplicità, quanto affermava il Fondatore:

"Come il ferro diventa fuoco nella fornace, così una Figlia della Croce che riceve l'Eucaristia deve essere trasformata in Gesù Cristo".

NUOVI VIRGULTI

Sul vecchio tronco della nostra Congregazione, spuntano ininterrottamente nuovi germogli che ci testimoniano che la vita CONTINUA....

PONTE DI NONA (Roma)

La vita fiorisce continuamente, nonostante... il nostro essere piccole, poche e povere.

Sì, il 2 ottobre scorso, suor Francesca Maria, suor Vanda e suor Annamaria raggiungono Ponte di Nona, una borgata alla periferia sud-est di Roma, accompagnate dalla speciale liturgia del giorno: *"Il Signore manda i suoi angeli sul nostro cammino"* (Salmo 90).

Una nuova comunità di Figlie della Croce muove i primi passi in un popoloso quartiere di circa 13.000 abitanti, sorto da appena quattro anni e destinato a crescere ancora se si osservano i numerosi cantieri aperti!

Un quartiere abitato da tanti bambini e da tante giovani coppie con una parrocchia - dedicata alla Beata Teresa di Calcutta - che ha ancora un prefabbricato come luogo per le celebrazioni e gli incontri della comunità cristiana. Ma davvero l'accoglienza delle Suore è calorosa e piena di tanta gioia ed entusiasmo.

Il 31 ottobre, poi, la casa che abitano (un appartamento condominiale) è benedetta ed eretta a comunità religiosa dal Vescovo Mons. Luigi Moretti che insieme al Parroco, don Fabio Corona, celebra per la prima volta l'Eucaristia nella piccola cappella della comunità. Un momento carico di gioia e di commozione!

Questo l'augurio formulato durante l'omelia:

"Siate - nel quartiere - testimoni della profezia della vita consacrata a Dio. Vivete la carità operosa di cui le famiglie oggi hanno tanto bisogno; è importante incontrarle con cuore aperto, per camminare con loro alla presenza di Gesù, che è Via, Verità e Vita".

Qual è, dunque, la missione a cui sono inviate le tre sorelle?

L'abbiamo chiesto a loro.

Il Signore ci ha condotte a Ponte di Nona dopo un lungo periodo di preghiera, ricerca ed attesa. Ora il seme è gettato, una nuova comunità si è inserita in questo "mondo" che è tutto un'esplosione di vita. Quale altro luogo poteva essere più adatto per la missione a cui la nostra comunità è stata chiamata? Qui, con l'aiuto di Dio, possiamo realizzare il nostro "sogno": offrire ai giovani l'opportunità di spazi e tempi per far silenzio, per ascoltare, per decidere l'orientamento della propria vita.

Chi ascoltare?

Se stessi, il Signore, gli altri. Desideriamo offrire un luogo per fermarsi, pregare, riflettere, ascoltare ed essere ascoltati; un luogo da cui ripartire con la certezza che il Signore è con noi nel cammino, nella ricerca. Anzi, Lui stesso ci precede come Luce.

Perché ascoltare?

Per incontrare se stessi e il Signore; per conoscere e accogliere il Suo progetto nella propria vita.

Come?

Condividendo la nostra vita, i momenti di preghiera e di fraternità, creando spazi di silenzio e partecipando nella semplicità alla nostra missione... perché i giovani possano scoprire la propria vita, amarla e donarla. Tutto, in uno spirito di famiglia!

Con Suor Maria Laura desideriamo vivere la scelta di essere "decisamente" per i giovani e, come lei, invitarli a dire:

"Signore! Fa' che ti veda!

Fa' che ti cerchi!

Fa' che ti accolga!

Fa' che mi lasci amare da Te!"

In tutta umiltà, desideriamo assomigliare un poco a lei "raggio di luce", per lasciar risplendere il piccolo lume che il Signore ha messo nelle nostre mani: la Speranza, che il Signore ci chiama a tener viva, resti sempre accesa e contagi i cuori che la desiderano e la cercano.

***E tu, giovane che leggi... ascolta!
Ti diciamo: vieni, ti aspettiamo!***



Dalla Costa d'Avorio al... BURKINA FASO

Una "missione" a sorpresa, inaspettata..., ma radicata in un invito della Madonna, Madre di Cristo, ad accogliere la Vita per continuare la missione del Figlio: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Eccomi qui a Bobo, in Burkina Faso per una nuova "avventura" nella fede! Il tempo del discernimento è stato lungo e difficoltoso. Infine, la grazia è venuta con la decisione di fare il salto nel buio. Un ritornello, imparato a Roma negli anni '80 e completamente dimenticato, mi canterellava spesso nel cuore: «Non dire no a Dio, anche se costa, non dire no! Non dire 'no', nè 'chissà'... se la vita è risposta, felice sarà!»

E oggi, sono effettivamente contenta di essere qui "a servizio dell'amore e della vita" (come è scritto nella nostra Regola), in questo Centro dedicato alla Madre di Cristo, Colei che ha dato vita, ha educato e formato la persona del Verbo fatto carne.

Il Centro "Mater Christi" è una struttura voluta dai Vescovi e dagli Istituti Religiosi per una migliore **formazione alla Vita Consacrata nei Paesi dell'Africa Occidentale**: una formazione centrata sulla configurazione al Cristo, obbediente, casto e povero, nel contesto africano, per ravvivare la testimonianza e l'attività apostolica dei consacrati in questo continente.

Fin dall'inizio, formatori e formandi hanno cercato di vivere la comunione e di mettere in pratica il concetto di Chiesa-Famiglia, nell'accoglienza della diversità e il rispetto dei vari carismi. Insieme, si fa l'esperienza della comunione fraterna tra persone appartenenti ad Istituti diversi, vivendo il tempo della formazione in una comunità internazionale e inter-etnica. Questa vita comunitaria, fondata sulla legge dell'amore reciproco, comunione nella diversità, vuole essere espressione concreta del Vangelo e "segno" per il mondo ecclesiale e sociale.

La missione del Centro è tutta orientata alla formazione dei formatori e delle formatrici (tra i quali in modo privilegiato i responsabili di Noviziato), che si svolge da ottobre a giugno, ogni due anni. Negli anni intermedi, come questo, si organizzano sessioni per la formazione all'accompagnamento (un mese), per la preparazione ai voti perpetui (un mese) e Assemblee di vario genere e durata.

Un altro aspetto della missione del Centro è l'animazione di sessioni in altri Paesi dell'Africa Occidentale (Togo, Bénin, Costa d'Avorio, Mali, Sénégal, Guinea, Gabon). Inoltre, è richiesto un Corso al Seminario Maggiore, affinché i futuri sacerdoti conoscano sempre meglio il dono della Vita Consacrata nella Chiesa.



Il nome del Centro dice la presenza di Maria, presenza discreta ed efficace. Lei, per prima, ha realizzato l'esperienza spirituale della fede nell'amore di Dio che chiama, dell'abbandono alla sua volontà, dell'amore concreto e della comunicazione, di una vita consacrata alla crescita del Cristo fino alla morte-risurrezione, della maternità spirituale accanto agli apostoli, nella Chiesa.

La nostra Comunità è composta da una équipe di dieci persone: un Padre francese delle Missioni Africane (Padri Bianchi), direttore del Centro, otto suore di Congregazioni diverse e una laica. Siamo di sette nazionalità differenti (ma anche quelle della stessa nazione appartengono a varie etnie) e, a parte il Padre, sono la sola con la pelle chiara...

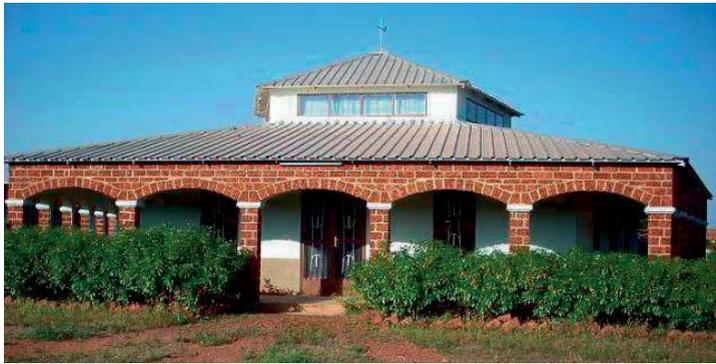
Le relazioni sono veramente fraterne e la vita di preghiera comunitaria intensa ci aiuta a crescere nella comunicazione più vera e profonda. In questo inizio di anno abbiamo dedicato del tempo per mettere le basi della conoscenza reciproca, per la lettura dei documenti, la stesura del progetto comunitario e la programmazione dell'anno. Il lavoro è intenso e il tempo passa in fretta.

Non sarà sempre facile certamente, ma sarà il modo migliore per rendere visibile la possibilità e la bellezza di vivere il Vangelo a servizio del Regno. Ci sentiamo, per questo, in sintonia con il 2° Sinodo dei Vescovi africani, che si è da poco concluso a Roma, sul tema: "La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace... come sale della terra e luce del mondo..."

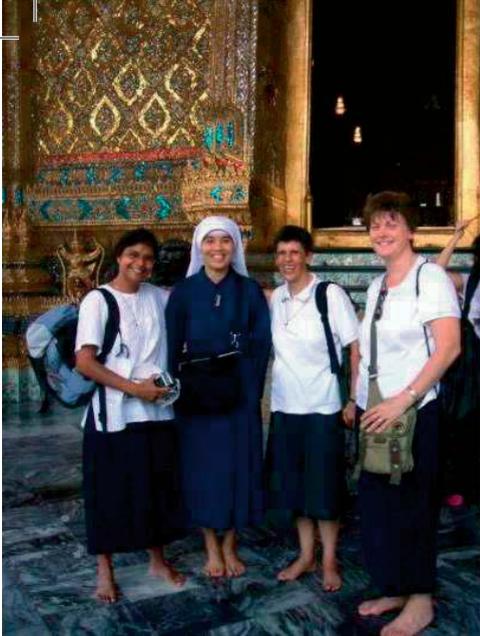
Il nostro vivere insieme sarà testimonianza del buon sapore che l'amore può dare all'umanità. "Come il sale conserva, purifica e protegge, una vita autentica conserva e protegge ciò che c'è di meglio nell'umanità... La vita di una comunità che incarna la Parola diventa una lampada per il cammino della società... perché possa evitare i sentieri che portano alla morte e impegnarsi in quelli che portano alla vita" verso un mondo più giusto e più umano.

Ecco, in sintesi, il senso della mia presenza qui al Centro "Mater Christi": è una missione importante e delicata, nel cuore della Chiesa africana! Dicendo che sono contenta di essere qui, non è perché mi senta all'altezza, ma perché cerco di mettermi con fiducia nella mano di Dio, che mi ha dato e mi dà la "vita" da trasmettere. Mi sento sostenuta dal vostro affetto e dalla vostra preghiera... non lasciatemi cadere!

Suor Maria Malacarne, figlia della Croce



THAI NEWS



Come avevamo annunciato nello scorso numero di "In Semplicità 2008" dal 16 settembre di quest'anno è iniziata la presenza delle Figlie della Croce in Thailandia.

Sr Marie-Christine, Marie-Bé e Diane, accompagnate da sr Marthe, Superiora Generale, sono partite alla volta di Bangkok, dopo aver vissuto insieme un tempo forte di preparazione comunitaria e spirituale sui luoghi fondatori e in alcune comunità di Francia.

In precedenza, il 22 agosto, a La Puye in occasione della professione definitiva di Sr Emmanuelle, durante la celebrazione di invio presieduta dal Vescovo di Poitiers, Monseigneur Albert Rouet, le nuove missionarie avevano ricevuto in dono la Parola di Dio, *Esprit et Vie* (le nostre Costituzioni) e *Notre Dame de Luján*, la statua di Maria offerta dalle suore d'Argentina.

Alla vigilia della partenza, un'altra bella celebrazione, ricca di significato, ha visto raccolte sempre a La Puye molte Figlie della Croce per riflettere sul fatto che TUTTE, in forza della consacrazione, siamo inviate a vivere la missione là dove siamo. E qui, Sr Marthe ha consegnato alle tre sorelle in partenza per l'Asia il «grembiule», simbolo del servizio, il «rosario», nostra forza nella preghiera, e l'«annuario» che contiene il nome e l'indirizzo di tutti i membri dell'Istituto, come legame di comunione, di solidarietà e di fraternità.

Ma... ascoltiamo dalla loro viva voce le prime impressioni di questa nuova avventura missionaria.

Bangkok, 11 ottobre 2009

Bonjour, Sawàtdii khà !

È l'anno di grazia 2552, il 2009 nel mondo occidentale... ed eccoci, qui. Sono già trascorse tre settimane

dal nostro arrivo in Thailandia! Siamo alloggiate nella casa madre delle Suore del sacro Cuore di Bangkok, una Congregazione thailandese. La comunità vive accanto ad una grande scuola. Sono state preparate tre camere per noi. Le Suore sono molto attente alle nostre necessità e spesso addirittura prevengono le nostre domande. Ci accolgono come loro sorelle e anche per noi lo sono!

La nostra prima preghiera insieme, qui in Thailandia in comunione con tutte le Figlie della Croce, è stata il Padre nostro. Ci affidiamo al Padre, alla sua Volontà...



Prima di cominciare i corsi di lingua thai, per situarci almeno un po' nella prospettiva della futura nuova missione, ci siamo recate in un villaggio karen in una zona montagnosa. Dopo venti minuti di piroga sul fiume che separa la Birmania dalla Thailandia, abbiamo camminato per oltre un'ora nella foresta e abbiamo attraversato a piedi due corsi d'acqua importanti. Eravamo accompagnate da Padre Alain e da due catechisti.

Siamo arrivate in un piccolo villaggio estremamente povero. Là abbiamo celebrato l'Eucaristia con un piccolo pugno di cristiani. Non era forse come rivivere l'esperienza di "Marsillys" oggi? Erano presenti tutti i cristiani (sono dieci le famiglie cristiane di questo villaggio) arrivati dopo una dura giornata di lavoro nelle risaie e tutti cantavano di buon cuore. Non sapendo bene come rispondere, il catechista prima della messa aveva fatto ripassare le risposte e i canti... Padre Alain viene a celebrare la messa in questo villaggio una volta al mese.

E' stata un'esperienza molto forte per ciascuna da noi. Ci ha permesso di incontrare più in profondità coloro ai quali siamo state inviate qui. Sono persone che vivono in villaggi sperduti nella giungla, talmente isolati, in condizioni talmente difficili! Ma la loro gioia, la loro semplicità e il loro affetto ci parlano concretamente di umanità.

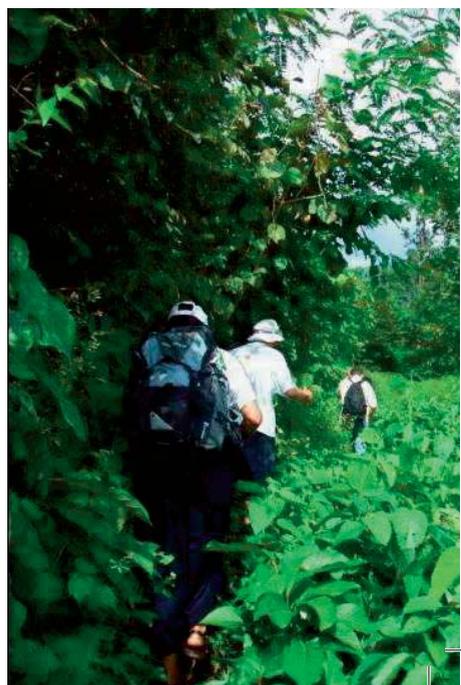
Dal 2 ottobre abbiamo cominciato il corso di lingua Thai e già avvertiamo l'esigenza di questo apprendimento. Per 4 ore di corso ne occorrono altrettante di lavoro personale. Facciamo ancora molta fatica a riconoscere i toni e a pronunciare suoni che non esistono nelle nostre lingue, anche la costruzione delle frasi non ha niente a che vedere con il francese, l'inglese o lo spagnolo! Malgrado tutto, cominciamo a dire qualche parola e anche qualche frase. E' incoraggiante per il futuro!

E' una grande fortuna vivere in una comunità numerosa come quella dove siamo accolte, con la presenza di molti giovani attorno a noi. Saremo facilitate a mettere in pratica quello che studiamo.

Eccovi un assaggio della nostra vita. Grazie per tutti i vostri messaggi di fraternità che ci fanno molto bene!

Restiamo in comunione con voi attraverso a preghiera e vi diciamo il nostro fraterno affetto.

*Le vostre sorelle in Thailandia
Diane, Marie-Christine et Marie-B*



VITA DELLA PROVINCIA



50 anni fa Suor Maria Laura si consacrava a Gesù

Il 19 luglio, a Chiavenna, durante la Celebrazione Eucaristica, un gruppo di Figlie della Croce provenienti da Francia, Spagna, Costa d'Avorio e Italia, ha rinnovato la propria consacrazione celebrando le "nozze d'oro". Ma ciò che ha reso singolare questo anniversario è stato il suo significato particolare: erano le compagne di noviziato di Suor Maria Laura, che hanno voluto unirsi spiritualmente a lei proprio a Chiavenna, la città dove ha dato la vita perdonando.

Tutto si è svolto nella semplicità, in un clima di festa. La comunità parrocchiale, attraverso il parroco, ha espresso la gioia di accoglierle e l'augurio più cordiale. Dopo aver ricordato "l'indimenticabile" Suor Maria Laura, don Ambrogio ha concluso con queste parole: "... gli anni giubilari, sia personali che ecclesiali, sono sempre anni di grazia, secondo gli imperscrutabili disegni di Dio. Tale è stato il grande Giubileo del 2000 per Suor Maria Laura: l'anno del suo incontro finale col Signore. Un incontro improvviso e imprevedibile nelle modalità con cui si è compiuto, ma non inatteso da lei, sempre disponibile a donarsi senza riserve a chiunque chiedesse aiuto, convinta com'era di vedere nei fratelli più bisognosi il volto di Cristo stesso che la chiamava. Anche il giubileo del 50° della professione religiosa è un evento di grazia: lasciate che il Signore vi riempia delle sue benedizioni, a vantaggio del vostro cammino di santità e per il dono di nuove vocazioni a favore della vostra Congregazione di Figlie della Croce".



Dal Monferrato



Che magnifica esperienza alla Casa di Riposo di Moncalvo! Nonni e nonne si incontrano con i bambini della Scuola dell'Infanzia, per proseguire il progetto "Piccoli e Anziani". Attraverso il gioco e l'attuazione di semplici laboratori, le due generazioni si scoprono "molto simili". I giochi proposti aiutano i bambini a rompere quel muro di diffidenza che si erge verso le

persone anziane e verso gli oggetti che “nonno o nonna” a volte sono costretti ad usare, come ad esempio la sedia a rotelle... Il coinvolgimento delle due generazioni in laboratorio costruisce una nuova amicizia, fatta di giochi, di ascolto, di racconti e tanta fantasia. E non finisce qui! Il progetto proseguirà fino al termine dell’anno scolastico, quando verrà organizzata una bella festa che coinvolgerà le famiglie e l’intera comunità moncalvese in piena allegria.



Il Centro di Aiuto alla Vita di Casale Monferrato

ha celebrato i suoi 30 anni di attività con un pomeriggio di festa aperto a tutti: mamme e bambini, amici e benefattori.



Dal 2001 il CAV è intitolato alla memoria e al martirio di Suor Maria Laura Mainetti, che è andata incontro alla morte con l’intenzione di soccorrere una vita nascente minacciata. Ed è proprio questo l’impegno principale del Centro: salvare e accogliere ogni bambino concepito.

La giornata di festa inizia con un gesto

semplice, ma solenne: lo scoprimento della targa di una Via di Casale intitolata a Suor Maria Laura. A sollevare il drappo insieme a Sr Carolina, Provinciale delle Figlie della Croce, c’è il piccolo Edoardo, di sette anni, il primo bimbo nato nella Casa di Accoglienza. Per lui avevano pregato in tanti affidando la sua nascita all’intercessione di Sr Maria Laura. E fu proprio il suo grido di neonato, un grido che esprimeva tutta la sua voglia di vivere, a convincere quei medici che, alla sua nascita, volevano lasciarlo morire perché troppo prematuro. Viva la vita!



Da Sala Baganza (Pr)

Sono ormai diversi decenni e, puntualmente, nell’ultima domenica di settembre, si riuniscono le ex collegiali di Casa Provvidenza, quest’anno poco più di una trentina, di età diverse, e tutte gioiose, con tanta voglia di incontrarsi.

Al centro, mettono l’Eucaristia celebrata nella parrocchia di Sala, che sempre le accoglie festosamente. Segue l’immane ritrovamento per il pranzo, che è vivacizzato da scambi, ricordi, condivisione di gioie e di problemi, richiesta di consigli... E’ bello vedere ricostituita la “famiglia”!

Naturalmente la prima invitata è Suor Maria Pia, che le ha conosciute quando erano nella verde età, e lei non si presenta mai a mani vuote, ma ogni anno inventa un messaggio da consegnare a ciascuna, per ricordare ancora le “fondamenta” costruite insieme per una vita piena.

Da Incoronata di Vasto

***“Io faccio TIC, tu fai TAC, insieme facciamo TIC TAC!
DRIIN... le nostre vacanze saranno più sveglie!!!”***

E' lo slogan che ha accompagnato i piccoli e i grandi della “Casa di Accoglienza Genova Rulli”, durante tutto il periodo estivo. Un'estate trascorsa all'insegna della condivisione di momenti ricreativi e di gioco, ma lasciando anche il giusto spazio allo svolgimento dei compiti delle vacanze, chiamato “Chi ne sa di più”.

Questo progetto estivo si è sviluppato attraverso varie attività: dal laboratorio di musica e pittura al laboratorio di cucina “Il cuoco pasticci-one”, dal laboratorio di autonomia al cineforum. Tutte queste attività hanno reso possibile ad ognuno/a di sentirsi protagonista, esprimendo la propria creatività e le proprie emozioni, e hanno favorito, soprattutto, apprendimenti utili per la vita quotidiana e relazionale.

Una volta alla settimana, la giornata ad Aqualand è stata certamente tra gli appuntamenti più graditi: in questo bel parco acquatico, tra una scivolata e l'altra, i bambini hanno trascorso momenti di autentica allegria.

Tra le diverse uscite, ha suscitato un interesse tutto speciale la giornata in campagna trascorsa al “Villaggio Paola”, a contatto con gli animali e, principalmente, con i cavalli. I più coraggiosi sono riusciti a salire in sella e a compiere una breve passeggiata nel recinto del Centro di equitazione. Anche la bella gita in treno a Pescara ha saputo risvegliare la curiosità di tutti, dai più piccoli alle più grandi. Insomma: ogni attività ha lasciato una traccia profonda... e tutti hanno tenuto “sveglia” questa estate 2009!

SONO TANTI GLI AMICI E LE AMICHE DELLE FIGLIE DELLA CROCE

Seguiamoli nelle loro scelte di vita.

*“Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.
Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli...” (Gv cap. 2)*

A *Michela e Andrea* di Fornovo (PR), sposi dal 19 settembre 2009

Ad *Annalisa e Luca* di Chiavenna (SO), sposi dal 20 settembre 2009

auguriamo di costruire insieme giorni felici e di tenere nella propria unione MARIA, che a Cana di Galilea ha rivelato tutta la sua attenzione e delicatezza per una coppia di sposi. Fino al punto di provocare il primo miracolo di suo Figlio!

Auguriamo anche di ascoltare il suo invito: “Fate ciò che Lui vi dirà”. Sempre.

VITA DELLA CONGREGAZIONE

LE GIOVANI IN FORMAZIONE NELLA CONGREGAZIONE

Ci sentiamo sempre più inadeguate e poche rispetto a quanto ci chiede la collaborazione per il REGNO DI DIO.

Ma la linfa continua a salire e si rinnova.

Sei giovani iniziano la tappa del Postulato:

- Florence (Francia), nella comunità a La Puye
- Rosalie O., Nadège et Rosalie M. (Costa d'Avorio)
- Marie Noëlle e Félicité (Burkina Faso).



Tahiry (residente in Francia, ma originaria del Madagascar) entra nel Noviziato di Poitiers.



Le giovani Suore Professe sono:

- Sr Valentine (Congo), che farà i suoi voti definitivi il 27 dicembre 2009 a Ouagadougou in Burkina Faso;
- Sr Amaia (Spagna), che si farà la sua professione definitiva agli inizi del 2010;
- Sr Gisèle (Burkina Faso)
- Sr Karina (Argentina.)

Sr Emmanuelle Fourquet ha fatto la sua professione definitiva il 22 agosto scorso a La Puye.

UNA SORPRESA E UNA GIOIA... NELLA DIOCESI DI POITIERS

Siamo ormai entrati nell'Anno Sacerdotale che Papa Benedetto XVI ha inaugurato il 19 giugno 2009. A sorpresa, il Vescovo di Poitiers, Mons. Rouet, ha dato questo annuncio: "Il Santo Curato d'Ars è una grande figura, ma nella nostra diocesi abbiamo un volto eccezionale di sacerdote: Sant' Andrea Uberto Fournet... la sua conversione... il suo esilio... un uomo fedele... Vorremmo che la nostra diocesi si riappropriasse di questa figura. Per questo motivo il prossimo 29 marzo, giornata sacerdotale, faremo un pellegrinaggio a St Pierre de Maillé dove Padre Andrea è stato parroco; poi ci recheremo a La Puye per la celebrazione della Messa Crismale".

Per tutte noi Figlie della Croce, questa è certamente una grande gioia!

DAL BRASILE... UN AUGURIO TUTTO PARTICOLARE!

Due giorni fa, alla fermata dell'autobus che doveva portarmi alla Comunità São José Operário per la S. Messa del giovedì sera, la mia attenzione fu attratta da un grazioso bimbo negro, di forse un anno di età, vivace e simpatico, direi anche un po' irrequieto, che lottava contro l'interminabile (per lui soprattutto!) tempo di attesa, passando da una spalla all'altra dei suoi relativamente giovani genitori, marcatamente afro--discendenti. Finalmente l'autobus arrivò e il papà, con il bimbo fra le braccia, vi salì davanti a me. Fu allora che mi accorsi del suo grave handicap: la gamba destra sostituita da una protesi artificiale, ben articolata, comunque. Ci accomodammo, i genitori con il bimbo nella fila dei posti di sinistra ed io, una fila più indietro, a destra.

Era troppo bello lo spettacolo di quel bimbo, così che io non distolsi i miei occhi da lui. Alla fermata successiva, salì sullo stesso autobus una signora di mezza età, tenendo tra le braccia una bimba di forse 8-10 mesi, e si accomodò proprio nell'unico posto libero davanti a me. Fin qui, niente di straordinario, di speciale. E forse nessuno prestò attenzione a quello che io contemplai – a partire da questo momento – dal mio posto, con una gioia e commozione profonda, durante i 15 minuti di percorso in autobus: il piccolo negretto, illuminandosi tutto alla vista della nuova arrivata, le regalò il sorriso più bello che aveva, e cominciò a tenderle la sua manina, con evidente desiderio di arrivare fino a lei, di toccarla, abbracciarla... Quel braccino teso si ritirava, ogni tanto, solo per portare la manina alle labbra, nel gesto familiare di mandarle un bacetto, il segno universale dell'amore. Non potevo vedere, dal mio posto, quanto la bambina corrispondesse alle espressioni del negretto, oltre al suo sorriso innocente: era troppo piccola ancora per capire. Quanto al papà e alla mamma del piccolo e alla nonna (?) della bimba, non una parola, né un gesto, se non un sorriso fuggevole di sorpresa e, forse, di reciproca compiacenza.

Ed io, in questa scena del tutto inattesa? Almeno avessi avuto con me la macchina fotografica...! Spontaneamente, il mio pensiero è andato alla festa che presto celebreremo. "Ecco il NATALE", dissi a me stessa, continuando a contemplare in silenzio quello spettacolo. Celebrare Natale, non è forse fare memoria di un Dio che, per l'immenso amore che nutre per noi, ci tende le braccia, vuol vivere in mezzo a noi, vuole attirarci a sé, non desiste dal suo desiderio, non rinuncia alla sua speranza di raggiungerci nella nostra fragilità e piccolezza per realizzare il suo progetto di una umanità fondata sull'Amore, la fraternità, la solidarietà, la pace fra razze, popoli, nazioni? Per questo si fa Bambino: piccolo, umile, semplice, povero e fragile... Non troviamo qui il significato di tanti simboli e gesti del Natale, fatti di luci, suoni, decorazioni, presepi: l'invito ad accogliere il Bimbo di Betlemme nella nostra vita come la Luce che scaccia le tenebre della paura, del 'non-amore', della 'non-speranza', del 'non-senso'...?

Ci doni, il Dio-con-noi, in questo Natale, di accogliere, nella nostra, l'irruzione della sua Vita, di lasciarci raggiungere dalle sue mani tese, di ricevere da Lui Luce, Energia, Coraggio e Speranza, per credere che la Vita ha un senso, che l'Amore esiste, che il Futuro è possibile e che il nostro mondo può e deve essere migliore perché Dio passa, ancora oggi, nella nostra Storia.

In questa luce, speranza, certezza

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Suor Maria Assunta Figlia della Croce

I GIOVANI scrivono

“SCEGLI LA VITA” è lo slogan del nostro Capitolo, ma è soprattutto la realtà del nostro impegno coi GIOVANI

La nostra esperienza di missione a Ouagadougou con le Figlie della Croce

LA MIA AFRICA

Quando a Natale 2008 stavano per scadere i tempi per iscriversi al campo in Burkina Faso, mi ero quasi convinto di non parteciparvi... i costi, i vaccini obbligatori, il caldo afoso e... proprio nei giorni delle feste d'Agosto! No, non volevo proprio andare. Poi, non so cosa sia successo, perché quando sr Annamaria mi scrisse per chiedermi cosa avessi deciso, risposi con convinzione: “Sì, vengo!”.

E adesso, a qualche mese dal nostro ritorno dalla “Madre Africa”, ringrazio – ancora una volta! – le suore per avermi dato questa grande opportunità. Addirittura penso a come vivrei ora, se non avessi fatto quel viaggio! Tuttavia è difficile spiegare quello che l’Africa mi ha dato, quello che mi hanno donato queste tre settimane “laggiù”, al caldo afoso. Sicuramente, ho ricevuto tanto, tantissimo, molto di più del poco che ho potuto portare io.

Sì, perché l’Africa è tutta un tripudio di colori, di natura, di bambini, di...vita! Ho potuto vedere condizioni estreme di povertà, case minuscole fatte di fango, bambini ancora piccoli malvestiti, malnutriti e sempre al lavoro, donne che portano con fatica sulle loro teste grossi recipienti d’acqua, riempiti al pozzo della missione... Ho visto miseria ovunque. Eppure in nessuno di loro mancava la voglia di fare un sorriso, di salutare, di lottare per migliorare almeno un po’ la propria triste situazione. In tutti ho notato... la voglia di vivere!

Come sempre le “nostre” suore, ci hanno preparato un’esperienza meravigliosa da tutti i punti di vista, a partire da gruppo internazionale che hanno formato... Insomma, non ci hanno fatto mancare nulla.

Le giornate iniziavano al mattino presto con la colazione, seguita dalla preghiera fraterna, tutti assieme e nelle varie lingue (francese, spagnolo, italiano). Dopo questo momento di ringraziamento e di meditazione della parola di Dio, si andava al... “lavoro”, o meglio, all’attività: ciascuno gruppo aveva la sua! C’era chi si recava in parrocchia a giocare con i bambini, chi al dispensario/ambula-



torio dove aiutava le infermiere alle prese con i numerosi pazienti, chi a fare sostegno scolastico e chi, come me, andava a far compagnia alle “vecchie” ospitate in un Centro di Accoglienza. Non è un termine dispregiativo: sono chiamate così, infatti, le donne che hanno alle spalle una storia di grande sofferenza, cacciate dalle loro famiglie e dai loro villaggi perché considerate streghe, portatrici di sventure. Sono state accusate e condannate ingiustamente, senza prove, perché ritenute colpevoli della morte di un bambino o di una malattia che ha colpito il villaggio, ecc. Da quel momento hanno dovuto andarsene dalle loro case, senza più avere la possibilità nemmeno di rivedere i propri figli. Così vengono a rifugiarsi in questo luogo poverissimo, dove vivono in condizioni igieniche precarie, davvero indescrivibili, e “lavorano” tutto il giorno, tutti i giorni.



La maggior parte di esse svolge piccoli lavori di filatura del cotone o separazione di grani, sempre sedute per terra. La notte dormono in dormitori comuni o in dormitori più piccoli, in tre, distese per terra e coperte con i loro pochi stracci.

Il primo impatto con questo luogo, all'apparenza... “dimenticato da Dio”, è stato veramente duro: ho provato un forte senso di smarrimento, quasi la voglia di scappare via. A poco a poco, però, ci siamo avvicinati a queste donne, abbiamo iniziato a salutarle stringendo loro la mano... I loro sorrisi e le loro strette di mano di ricambio erano così dolci e calorose da farci quasi dimenticare lo squallore di quel posto. Pian piano abbiamo iniziato ad aiutarle nei loro piccoli lavori o nella preparazione del pranzo. La situazione, per un

certo verso, era molto comica: per intenderci, noi utilizzavamo le 4 parole che avevamo appreso nel loro dialetto africano (il morè, l'unica lingua che parlano), ma soprattutto si comunicava a gesti e a risate... quante risate!

Ancora adesso mi sembra incredibile come delle persone, così maltrattate dalla vita, potessero donarci tanta gioia, tanto affetto. Ancora oggi, quando sono un po' triste, penso a loro, ai loro sorrisi e, soprattutto, alla loro vita così semplice... e la mia tristezza, in breve, se ne va, scacciata dalla nostalgia dei momenti trascorsi con loro.

Ringrazio sr Annamaria e tutte le altre fantastiche e simpaticissime suore, che ci hanno accompagnato durante il campo, e gli amici che da ogni parte del mondo sono stati con me in Burkina Faso. Infine, ringrazio di cuore l'Africa e gli africani tutti, per il grande insegnamento che mi hanno dato: la voglia di lottare e di vivere in pienezza giorno dopo giorno. *Nicola Cavatorta*

DAL BURKINA FASO CON AMORE

Durante le vacanze di Natale, ecco che arriva dalle nostre suore Figlie della Croce una proposta molto forte, che richiede una risposta veloce per poter prenotare il biglietto d'aereo. Così, senza pensarci troppo - anche perché non c'è n'è stato il tempo! - ecco che dal 27 luglio al 17 agosto Cristina, Marco ed io ci ritroviamo a Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso.

Lì siamo stati ospitati in un'accogliente struttura delle Figlie della Croce, insieme ad altri trenta giovani circa, provenienti da Spagna, Francia e Canada. L'esperienza è stata ben strutturata dalle nostre suore: durante la prima settimana abbiamo visitato la città, abbiamo ascoltato testimonianze e incontrato persone e realtà significative, per conoscere dal vivo la realtà burkinabè; nelle altre due settimane, ci siamo dati da fare!

Divisi in gruppi in base a potenzialità e inclinazioni, ci siamo dedicati chi all'aiuto nei dispensari, chi al sostegno scolastico ed informatico presso la parrocchia, chi all'animazione dei bambini (una sorta di oratorio feriale africano!) e chi come Marco, Cristina, Nicola ed io, all'aiuto nel Centro Delwende de Tanghin. È questa una struttura che accoglie donne accusate di stregoneria che, se restassero nel loro villaggio, verrebbero uccise. Il centro va avanti in condizioni di povertà estrema e di abbandono da parte delle autorità, tuttavia, la povertà è soltanto materiale: infatti, nonostante le loro tragiche esperienze di emarginazione e di allontanamento, queste donne sono sempre pronte al sorriso, solidali, generose, ospitali.

Il popolo burkinabè, in genere, dimostra un'enorme dignità nella povertà, una straordinaria energia ed ospitalità: in tre settimane ho visto centinaia e centinaia di mani tese, non per chiedere qualcosa, ma perché pronte a stringere la mia. Abbiamo condiviso molti momenti anche con i giovani della parrocchia (ad esempio, un giorno abbiamo piantato 270 alberi nel Santuario Mariano di Yagma!), che ci hanno arricchito con la loro fede semplice ma profonda, e con la loro capacità di fare grande festa anche soltanto con due bonghi.

Consiglio a tutti di fare, almeno una volta nella vita, un'esperienza del genere! Si parte con l'idea di aiutare, da andare a combattere concretamente la povertà e la fame. Si torna, invece, con la constatazione che la nostra presenza ha risolto ben poco e, soprattutto, con la certezza che abbiamo ricevuto molto di più di quello che abbiamo dato. La vicinanza concreta e spesso traumatica con la povertà, la fame, la malattia, la morte, l'ignoranza e l'arretratezza è senza dubbio una grossa controparte negativa, ma non abbastanza per cancellare tutti i sorrisi, le mani, i gesti, le risate di questo popolo meraviglioso, che non riesco mai a rievocare senza piangere di gioia.

È davvero difficile condensare un'esperienza così ricca in poche righe... Concludo con una



triste notizia: poco prima delle tragiche alluvioni in oriente e a Messina, anche il Burkina Faso è stato colpito da una tremenda alluvione che non ha provocato vittime, ma ha lasciato più di 78.000 persone senza casa. Dell'Africa Nera non riceviamo mai notizie, purtroppo, ma ... NON DIMENTICHIAMOLA!

Chicca

SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO

Finalmente si parte! L'emozione è forte! È un'esperienza che volevo fare da tempo ed ora è arrivata l'occasione. Non mi sembra ancora vero, ma siamo arrivati in Africa, in Burkina Faso!

Che bello! Nonostante sia già notte, l'accoglienza è meravigliosa: i giovani del quartiere e della parrocchia ci danno il benvenuto con canti e balli... E' una grande festa! Prima di partire ho pensato tante volte che più che dare riceverò molto e, pensando alla frase "Se tu conoscessi il dono di Dio", lo slogan del nostro campo internazionale, mi rendo conto di aver ricevuto un grande dono. L'impatto è forte: siamo vicini ai villaggi, quanta povertà, ma nei volti di tutti c'è il sorriso. Appena fuori dal cancello della casa dove siamo ospitati, c'è il pozzo dove donne e bambine faticano per riempire le taniche di acqua. Nella visita al quartiere mi colpisce l'accoglienza che ci è riservata, nonostante le sofferenze e i problemi. E' come se ci si conoscesse già, è veramente qualcosa di speciale che non ho mai sperimentato... L'Africa è proprio un altro mondo!

È ormai sera: rientriamo, ma i bambini ci seguono, vogliono giocare con noi; i più piccoli sono un po' spaventati, certamente anche per loro c'è qualcosa di nuovo che non hanno mai visto, ma allo stesso tempo tutti respiriamo un'atmosfera speciale di fraternità.

Credo proprio che sia una caratteristica del popolo africano quella di saper trasmettere gioia e di avere valori profondi, specialmente la gratitudine per il grande dono della vita, a differenza delle nostre città e luoghi in cui viviamo: qui, presi da mille cose e circondati da tanto benessere, si rischia di tralasciare proprio valori fondamentali quali la gratitudine, il perdono, l'aiuto reciproco...



Nella programmazione delle nostre giornate ci sono spazi per la preghiera e la riflessione. Spesso mi chiedo: "Dopo un'esperienza così forte che cosa cambierà nella mia vita?". E' difficile esprimerlo, ma certamente nel mio cuore sono nate motivazioni e sto dando un senso nuovo alle mie relazioni e al mio lavoro. Alcune persone che mi conoscono bene o che hanno vissuto simili esperienze mi hanno detto: "Non farti venire il mal d'Africa!", ma vi assicuro che è difficile immunizzarsi.

Sicuramente noi giovani di Spagna, Francia, Canada e Italia che abbiamo partecipato a questa "spedizione", non dimenticheremo le Suore Figlie della Croce africane che ci hanno accolto con tanta disponibilità, e siamo loro profondamente riconoscenti. Ringrazio tutti, specialmente suor Dina che ci ha accompagnato e suor Annamaria che ha organizzato tutto e ci ha seguito anche se da lontano.

Maria Mastai

“Jo so a chi ho dato la mia fiducia” in viaggio verso San Sisto e... oltre!

Quest'estate le suore Figlie della Croce hanno organizzato un campo-scuola in un paesino di montagna, oltre Chiavenna, chiamato San Sisto. Da S. Giorgio siamo partite “soltanto” in due... sempre e comunque, però, con il nostro fantastico educatore Stefano Nava. Sulla strada abbiamo incontrato i ragazzi di Parma e, arrivate a San Sisto, siamo state accolte dai ragazzi di Chiavenna. Alla sera, verso le 19, finalmente sono arrivati anche i giovani provenienti da Vasto e Bitonto. La prima sera don Stefano, il prete che ci ha accompagnato per tutta la settimana di riflessione, ha spiegato “le regole” della casa; quella che più ci ha lasciati di stucco era che il cellulare poteva essere utilizzato solo dopo cena. Questa notizia ci ha lasciati tutti un po' scioccati ma, in realtà, ciò ci è servito moltissimo per “staccare la spina” da tutto e da tutti per un'intera settimana e concentrarci solo su noi stessi e sulle relazioni con le persone all'interno della casa.

Un'altra cosa che ci ha molto colpito è stata una “semplice” frase detta da don Stefano: “... questa casa è magica, qui sono nate amicizie che durano ormai da anni...trattatela con cura, ragazzi. Anche se non capite le mie parole ora, non vi preoccupate: mi ringrazierete in seguito...”. Ed è stato tutto vero. In quella piccola, semplice, ma speciale casa, infatti, sono nati legami molto profondi ed alcuni di essi sono molto più veri e sinceri delle relazioni che tutti noi, oggi, viviamo e condividiamo. Le nostre riflessioni quotidiane si basavano su semplici parole: Misericordia, Io, Futuro, Incontro, Dio, Ostacoli, le cui iniziali, alla fine della settimana, hanno formato il murales “MI FIDO”. Negli incontri di gruppo e nelle giornate passate insieme abbiamo capito che tutti noi siamo “schegge di vita”, ma solo l'ultima sera abbiamo “collegato” tutto quanto avevamo vissuto durante il camposcuola al medaglione che, la sera dell'arrivo, i nostri due “esperti” educatori avevano consegnato ad ogni ragazzo: un ciondolo (una scheggia, appunto!) con il nostro nome ritagliato da un cartellone con la grande parola VITA.

L'ultima notte è stata illuminata da un enorme falò, realizzato con gli sforzi di ognuno di noi andando a raccogliere legna nel bosco... Anche questa è stata un'esperienza semplice, ma indimenticabile! Mentre sopra di noi si stagliava un bellissimo cielo stellato e mentre tutti erano attorno al fuoco per cercare di scaldarsi, don Stefano, gli educatori e le suore ci hanno regalato una maglietta ed una collana, simboli dei giorni passati in allegria e preghiera insieme. Ed è arrivato il giorno della partenza: tutti siamo tornati a casa molto tristi, ricordando i calori saluti avvenuti, ahimé, in una valle di lacrime! Tra tanta malinconia e molta speranza, aspettiamo con ansia il prossimo campo per il quale è già iniziato il conto alla rovescia...

(Gaia & Monica)





Eccomi qua a scrivere di un evento passato, ma che rimane qui, dove il tempo non può intervenire. Dire che è stata un'esperienza stupenda è poco, meravigliosa, e io penso di saperne un po' i motivi. Vedete: andare su, in quella casa, lontani dalla città, dalla tv, dalle cose inutili di ogni giorno che ci distragono sulle cose davvero importanti della vita, cioè le persone e se stessi... in quei pochi giorni è nato un vero contatto tra noi ragazzi, perché niente ci distraeva dal vivere questa esperienza, eravamo presi al 100%, e ogni risata era speciale, come ogni passo che ci portava in cima alla montagna (chi è venuto, sa cosa intendo!). Sono stati giorni di totale spensieratezza a contatto con la natura, e guardare le montagne in certe serate aveva un gusto nuovo, un gusto che mi faceva tremare di gioia il cuore. Perché quello che stavo vivendo era davvero unico nella sua semplicità. Eravamo solo ragazzi che trascorrevano dei giorni assieme, ma allora che cosa l'ha resa diversa questa vacanza dalle altre? I motivi che ho detto prima, forse, non bastano per descrivere un'amicizia che, anche se si interrompe per un po' di tempo, riprende come se niente fosse successo.

La cosa che mi è sembrata più strana, ma che mi ha fatto anche sorridere con piacere, è che appena arrivato alcuni ragazzi mi sono subito venuti incontro salutandomi urlando "ALE!!!". Tra me ho pensato: "Ma cosa gliene importa, non li vedo da mesi, e non ci siamo quasi mai sentiti...". Invece si ricordavano di me, eccome! Questo vuol dire che, in un certo senso, non sono mai uscito dalla loro vita e, riaperto il cassetto, ecco Ale! Questa cosa mi ha fatto riflettere molto sul legame che ho con certe persone conosciute nei vari incontri, e ora sto continuando quello che San Sisto mi ha fatto capire di dover fare: se ti importa di una persona, anche se lontana, porta avanti quello che avevi iniziato, perché non puoi sapere quali saranno i frutti della vita. (Alessio)

San Sisto è un posto meraviglioso, isolato da tutto e da tutti; l'unica cosa che vedi sono alcune baite sparse qua e là e molta vegetazione. Felicità e tranquillità: sono i due termini che associo a San Sisto. Non so bene il perché, però mi ha trasmesso queste sensazioni: tranquillità, perché grazie a San Sisto sono riuscita veramente a conoscere me stessa per quella che sono; felicità, perché sono stata molto bene con le suore, con gli animatori, con le persone che ho incontrato e con quelle nuove.

Felicità perché, ogni giorno, ognuno di noi aveva un sorriso diverso che portava felicità a tutti! Mi è piaciuta tantissimo questa esperienza e spero di farne altre uguali e ancora migliori. Anche se non sarà a San Sisto, sarà lo stesso, perché queste esperienze si possono fare da qualsiasi parte: l'importante è che ci sia la gente giusta e l'ambiente giusto. (Valentina)

È stato uno dei caposcuola più interessanti e significativi. Abbiamo scoperto molti nostri valori e qualità che non sapevamo di avere... e abbiamo capito come possiamo utilizzarli anche a favore degli altri.

Ci siamo ritrovati con ragazzi che avevamo conosciuto in altri incontri e abbiamo trovato educatori che ci hanno aiutato a superare i nostri blocchi per riuscire a capire noi stessi. Da questa esperienza ho colto il vero valore della vita e sono cresciuta molto, proprio grazie alle persone che ci hanno aiutato a superare i momenti difficili e a capire noi stessi. *(Jessica)*

San Sisto è stata un'esperienza molto entusiasmante per me: mi sentivo come un "attore", che in un grande teatro riceve emozioni ed atteggiamenti positivi e negativi dal difficile pubblico (i ragazzi). L'attore, con le proprie capacità e con i propri mezzi, ha cercato di conquistare il pubblico, a volte riuscendoci (ricordo diversi "grazie" o semplici sorrisi) e a volte, invece, ha ricevuto silenzi o indifferenza.

Questo attore sapeva che non era facile, dato che "lavorava" con persone di provenienza diversa, con diverse idee e pensieri, ma tutte con in comune lo stesso "regista". Questa esperienza ci ha donato nuova energia, utile per affrontare piccole o grandi difficoltà che incontreremo nella nostra vita, utile a saper dire un semplice, ma importante, "MI FIDO" a una Persona, senza farci intimorire da dubbi e perplessità. *(Giorge)*

Il luogo dove si trovava la baita – uno splendido tavoliere a circa 2000 m. – suggeriva fin dall'inizio quanto sarebbe stata bella la vacanza. Noi ragazzi di Traversetolo ci siamo ritrovati con ragazzi e ragazze di Chiavenna, S. Giorgio, Vasto e Mariotto in questa rustica e spartana "casa" (in realtà una stazione di seggiovia adibita a baita) nella quale però ci siamo molto divertiti.

Per cominciare: un'accoglienza strepitosa da parte di suor Vanda&C e, subito dopo, una bella passeggiata lungo un sentiero per prendere i bagagli dall'altra parte del bosco. Una cosa che, secondo me, tutti hanno veramente molto apprezzato, è stato sicuramente... il cibo! Non solo buono, ma la cosa più strabiliante era la quantità: infiniti vassoi di pane e nutella al mattino, immensi paioli di pasta a pranzo e illimitate razioni di verdura la sera. Uno dei momenti più belli era quella una manciata di minuti dopo il pranzo, durante i quali si poteva ammirare l'abilità casalinga di noi ragazzi, impegnati a sbaraccare i tavoli, pulire e lavare bagni, camere, cucina.

Un giorno, don Stefano e i suoi ragazzi di Chiavenna ci hanno guidato in una lunga escursione, portandoci in cima al monte che domina l'altopiano. I pochi arditi (me compreso), che hanno voluto proseguire la scalata fino alla cima, hanno potuto godere la vista di un panorama eccezionale. Qui abbiamo scritto con i sassi i nostri nomi e ci siamo lasciati andare, gridando a più non posso...

Degno di nota è soprattutto l'ultimo giorno, quando la quasi totalità di noi ragazzi si è tuffata assieme a don Stefano nel gelido ruscello che scorreva vicino a casa. Un'esperienza... ghiacciante! Le uniche note stonate che, purtroppo, hanno incrinato la vacanza sono state la notizia della morte della nostra prof. Annamaria Costetti e alcune incomprensioni... Se però si pensa all'enorme falò allestito l'ultima sera nel mezzo della radura, queste esperienze negative scivolano via come l'acqua sull'impermeabile, lasciando spazio solo a ciò che ha veramente contato: la felicità, la fede che (detto tra noi) non è mai abbastanza, l'amicizia e i valori sani. La bellezza del luogo ha sicuramente aiutato a rendere la vacanza speciale, ma è anche grazie agli animatori e ai loro attenti sguardi che l'impresa è riuscita!

(Davide Cre.)



Ho trovato l'esperienza molto interessante. Ho avuto l'occasione di riflettere su alcuni argomenti, ad esempio sulla la fede e il modo con cui noi giovani ci rivolgiamo a Dio. Inoltre è stata una bellissima occasione per conoscere nuove persone e, anche se il tempo a disposizione per conoscersi non è mai abbastanza, si sono creati dei rapporti belli...

Per me questa settimana è stata difficile, perché non è facile integrarsi con persone diverse, provenienti da diversi luoghi, con diversi pensieri e diverse abitudini... Ma, giorno dopo giorno, le difficoltà si sono superate brillantemente, grazie all'aiuto di Stefano e di Gorge (gli animatori), delle Suore e di don Stefano che, con la loro simpatia e spontaneità, ci hanno trasmesso valori che ci aiuteranno durante la nostra vita

La settimana a San Sisto con le Figlie della Croce sarà per me indimenticabile, perché ho vissuto momenti bellissimi e ho fatto molte nuove amicizie con persone che non conoscevo e che spero tanto di rivedere al più presto!!!

È stata una bella esperienza, anche se un po' diversa da quelle che facevamo gli scorsi anni con don Stefano e i nostri animatori. E' stato molto interessante toccare argomenti che non avevo mai "analizzato" in modo così approfondito; sono felice di aver fatto nuove esperienze e nuove amicizie.

La settimana trascorsa a San Sisto è stata una bella esperienza: si è condivisa, con persone nuove, una casa a noi "vicina", facendo amicizia con loro per vivere serenamente insieme.

I ragazzi di Chiavenna

J giovani ci stupiscono sempre



In maggio gli studenti dell'Istituto Tecnico di Traversetolo si sono incontrati con il Vescovo di Parma che, dall'inizio della sua nomina, aveva espresso il desiderio di incontrare alunni e insegnanti della nostra scuola.

I ragazzi di religione diversa dalla cattolica erano curiosi di incontrarlo ma, ciò che ci stupisce è il fatto che lo erano ancor di più gli italiani. Abbiamo chiesto ad ogni classe di concordare alcune domande da porre al Vescovo Enrico e ciò ha subito creato un clima di dialogo aperto. Eccone uno stralcio, che ci fa scoprire dei giovani meno superficiali di quelli che la nostra TV ci presenta quotidianamente.

Come ha scoperto la sua vocazione? Cosa l'ha spinto a divenire prete? Prima di diventarlo era un ragazzo "normale" come noi? Credeva in Dio? Che vita conduceva, quali ambizioni e quali progetti aveva prima di entrare in seminario? Quando ha risposto alla vocazione che emozioni provava? La sua famiglia come ha reagito? Ha mai avuto qualche momento di ripensamento o di dubbio circa la sua scelta? Oggi, ci sono ancora dei giovani che desiderano farsi preti e suore?

Qui, nella nostra scuola abbiamo ascoltato la testimonianza di diversi rappresentanti del volontariato del territorio e abbiamo constatato che la gente che si dona agli altri è felice. E' proprio vero o è un'illusione? Che consigli ci vorrebbe dare per impostare bene la nostra vita? La Chiesa che Lei

rappresenta, che cosa dice dei giovani come noi e che cosa fa per mettersi in dialogo con loro?

Il Vescovo Enrico, con parole semplici e incisive, ha tenuto "incollati" i giovani per quasi due ore! Così hanno commentato alcuni ragazzi:

"Attraverso la sua esperienza e mettendo in gioco se stesso, il Vescovo ha risposto a tutte le domande, ma a sua volta ha posto domande a noi e ha lanciato messaggi di vita".

"Mi hanno colpito soprattutto le domande che lui ha posto a noi, ad esempio quali sono le cose a cui non potremmo mai rinunciare e se abbiamo paura del futuro".

Per riassumere l'intervento del Vescovo, sentiamo quello che i giovani stessi hanno sottolineato:

- Per una comunicazione senza frontiere è importante conoscere se stessi; le nostre diversità diventano una ricchezza se riconosciamo la nostra identità: voglio conoscerti e conoscermi per dirti "chi sono".
- L'amore è bussare alla porta dell'altro, per farmi conoscere e perché l'altro si faccia conoscere; posso amare gli altri solo se conosco me stesso e la ricchezza che sono; solo così posso farmi dono.
- Devo mettermi in gioco in prima persona per i valori ai quali non posso assolutamente rinunciare: la famiglia, l'amicizia, l'amore... Ma cosa vuol dire per me "essere" figlio, amico...?
- C'è più gioia nel dare che nel ricevere: nel fare volontariato non basta dare qualcosa, occorre dare se stessi, ciò che siamo, gratuitamente. Solo così la nostra gioia non sarà un'illusione.
- Anche se siamo attaccati al pc e al cellulare... di solitudine si può morire; abbiamo bisogno di relazioni vere in questo mondo individualista.
- Dio è il fondamento di ogni vita e di ogni uomo, di qualunque credo religioso, perché tutti siamo fatti per l'infinito.

Concludendo, il Vescovo Enrico ha detto con forza:

"Io credo in una Chiesa fatta da giovani! Giovani, siate giovani, saltate fuori, abbiate delle ambizioni, degli ideali alti, per cambiare qualcosa nel mondo... non state seduti, senza desideri, senza progetti, senza sogni! Ascoltate la voce della Chiesa anche se è una voce diversa, e siate portatori di novità in una società che non vuole cambiare, che non vuole ascoltare".



Il 28 novembre 2009 a Traversetolo, tutta la scuola si è ritrovata per ricordare nel giorno del suo quarantesimo compleanno la nostra insegnante Annamaria Costetti, improvvisamente scomparsa lo scorso 28 agosto. Abbiamo voluto raggiungerla per dirle il nostro affetto e la nostra amicizia, per farle festa! Anche se è difficile, anche se non vediamo e non capiamo tutto, abbiamo questa fiducia: Annamaria è viva, continua a vivere! L'eternità è fatta di tanti "oggi", è una partita che ci giochiamo ogni giorno, ogni istante della nostra vita. Allora giochiamocela bene, non "schiviamo" le opportunità, i doni piccoli o grandi che ci vengono concessi, come Annamaria ci ha insegnato. È l'AMORE il senso della vita, è l'amore che rende felici noi e gli altri.



Ad Annamaria, a colei che è stata una mamma, una confidente ed una prof straordinaria, rivolgiamo il nostro immenso GRAZIE per tutto quello che ci ha dato e insegnato, non solo in ambito scolastico, ma anche come donna e amica semplice e solare.

"To a sweet angel, you will be forever in our hearts!"

"Come un dolce angelo sarai sempre nei nostri cuori!" Gli studenti

“Il Signore verrà con splendore a visitare il suo popolo nella pace, per fargli dono della sua vita eterna”.

È Avvento:

noi abbiamo la fiducia che le parole di questa antifona si sono compiute nelle nostre Sorelle che ora, in Cielo, cantano gioiose la gloria di Dio.



SUOR GIULIETTA

Era nata a Velletri, nella campagna laziale. Fin dalla giovinezza ha rivelato il suo amore per la Parola di Dio. Alla Parola e alla Catechesi ha veramente dedicato tutta la sua vita, fino agli ultimi giorni. Ottima insegnante elementare, ha riversato sui fanciulli di Chiavenna, Nettuno e Monteporzio la sua passione educativa. Tra le tante attività, ha sempre trovato il tempo per dedicarsi con generosità e amore ai poveri e a tutti coloro che si trovavano nel bisogno. Aperta, cordiale, aveva il dono di saper instaurare sincere relazioni con una

certa facilità. Ha trascorso gli ultimi anni a Roma, indomita nella vita di Parrocchia.

Il Signore l'ha accolta nella sua pace il 9 gennaio 2009.



SUOR LUISA

Nativa di Parma, era un'entusiasta della vita, sapeva apprezzare, contemplare, godere di tutto e sognare. Era una donna felice, realizzata nel suo dono totale a Dio e ai fratelli: ne erano testimoni il suo sorriso e la sua delicata e gioiosa attenzione agli altri.

Maestra d'asilo e infermiera ha donato la sua grande umanità e la sua professionalità a Chiavenna, Basilicanova, Roma, Traversetolo, Moncalvo, Sala Baganza. Amava profondamente la Parola, l'Eucaristia, la Chiesa, i Sacerdoti. La sua lunga vita è stata ininterrottamente inondata di gioia, perché non si abituava mai al bello, al bene e al buono. Si stupiva ancora davanti al Bam-

bino Gesù, di un Dio che ci ama a tal punto; accoglieva tutte le novità legate all'evoluzione dei tempi, con grande interesse. Il giornale era l'alimento della sua prolungata preghiera e sapeva intrattenere gli anziani intorno alle notizie principali. Anche nella malattia non ha perso il suo ardore missionario e, fino all'ultimo, ha riservato attenzione, affetto e... caramelle ai "suoi" anziani.

Il Signore l'ha chiamata a partecipare alla pienezza della sua gioia il 23 marzo 2009.



SUOR ANNA ROSA

Donna dolce, mite, semplice, sempre sorridente. Donna di pace e di preghiera, ha ricevuto da Dio la sapienza riservata ai piccoli.

Nata a Piuro, un ameno paese della Valchiavenna, aveva ereditato dalla sua terra la capacità di godere di ciò che la circondava. Anima d'artista, sapeva immergersi nella contemplazione della natura e di tutto ciò che è bello; amava in modo particolare la musica.

Nella discrezione, con la sua delicata attenzione agli altri ed il generoso servizio, ha saputo costruire intorno a sé la civiltà dell'amore. Le consorelle ricordano

in modo particolare il suo spirito di obbedienza, che le permetteva di accettare tutto, senza obiezioni, con una profonda pace interiore. Ha vissuto nelle comunità di Nettuno, Monteporzio e Roma, ma il meglio di sé l'ha donato senz'altro a Vasto nell'orfanotrofio, dove ha distribuito a piene mani servizio, affetto e testimonianza.

Il 24 marzo 2009 il Signore l'ha chiamata alla sua destra tra gli eletti.

SUOR MARIA GIACOMINA

Originaria di Castelnuovo ne' Monti (RE) aveva lasciato ben presto il suo dolce paese. Ha vissuto la maggior parte della sua vita religiosa in Francia, presso diverse comunità, e ovunque è ricordata per il suo amore per la parrocchia, per il suo servizio gioioso e senza riserve. Tornata in Italia, lascerà nelle comunità di Corniglio, Langhirano, Sala B. e Traversetolo un ricordo indelebile della sua delicatezza nell'accostare, capire e servire le persone. Tanti la ricordano con affetto, ma soprattutto gli ammalati, gli anziani e le persone sole, che sapeva allietare con la sua giovialità. Semplice, aperta, positiva, riconoscente, ma soprattutto capace di fratellanza universale, ha annunciato la pace con la sua vita, con le sue relazioni benevoli. Donna di preghiera, trascorrevva molto tempo in silenzio ai piedi del Tabernacolo per adorare, amare e benedire, per farsi intercessione per tutti, vicini e lontani. Il Signore l'ha accolta in cielo il 7 giugno 2009.



SUOR ANTONIA

Nativa di Vasto, là dove il mare con la sua vastità richiama l'infinito, apprezzava tutto ciò che la portava alla bellezza di Dio. Donna forte, essenziale, laboriosa, capace di ascolto e di riconoscenza, sapeva anche gustare il canto e la musica. Amava la preghiera, ma soprattutto quella liturgica che la entusiasmava per la ricchezza di risonanze che produceva in lei. Sorridente ed accogliente, sapeva far tesoro di tutto e affermava che "la gioia è un nostro dovere". Godeva della vita comunitaria e vi apportava con generosità il meglio di sé, mai avara di servizi di ogni genere. Aveva una particolare devozione a Maria che chiamava la "Donna del Sì"; a Maria ai piedi della Croce si rivolgeva per essere guidata a "conoscere la volontà di Dio". Ha vissuto nelle comunità di Sala Baganza, Nettuno, Traversetolo e Roma, in Via dell'Arancio. Il 29 giugno 2009 il Signore le ha aperto le porte del suo Regno.



SUOR GIOVANNA CARLA

Vasto, una bella città dell'Abruzzo "posta tra mare e giardini" le ha dato i natali e lei, di questa terra, era particolarmente innamorata. E proprio la bellezza di questa terra, forse, le aveva dato la capacità di contemplare, cantare e ridere a pieni polmoni. Aveva una facilità notevole ad instaurare relazioni cordiali e vere. Riusciva a trasmettere l'entusiasmo della vita e la gioia del cuore. Educatrice ricca di umanità e professionalità, è ricordata da tutti, anche dopo molti anni, per l'entusiasmo con cui animava ogni sua attività. Quando la malattia le ha tolto la possibilità di avvicinare tante persone, ha riversato nella preghiera prolungata e nell'accoglienza serena tutta la sua vitalità. E' andata a contemplare il Volto di Dio il 30 ottobre 2009.



SUOR ELENA VITTORIA

Nata a Pegognaga, in quel di Mantova, era particolarmente fiera di condividere la terra natale col grande Virgilio. Donna di vasta e profonda cultura, era un'indomabile lettrice e sapeva gustare tutto ciò che era bello: era particolarmente sensibile ad ogni forma di arte. Educatrice sapiente, ha lasciato ovunque (a Nettuno, Pratica di Mare, Vasto, Fornovo, Traversetolo, Roma e Parma) il segno della sua professionalità e del suo calore umano. Sapeva, però, anche trascorrere ore ed ore in preghiera e riversava questa sua ricchezza interiore nelle facili relazioni cordiali che sapeva instaurare in profondità. Quando non ha potuto più insegnare, si è adoperata per l'educazione religiosa nella scuola e come coordinatrice dei catechisti in Parrocchia. Colpita dalla malattia, ha testimoniato con la serenità ed il costante sorriso che davvero il "Signore è buono e grande nell'amore". E nella pace Lo ha raggiunto il 3 novembre 2009.



A close-up, soft-focus photograph of a baby's face, showing the eye, nose, and cheek. The lighting is warm and intimate, creating a tender atmosphere. The baby's eye is looking slightly to the right of the camera.

*Mio Dio,
mio Dio Bambino,
povero come l'amore,
piccolo
come un piccolo d'uomo,
umile come la paglia dove sei nato.*

*Mio piccolo Dio,
che impari a vivere
questa nostra stessa vita,
che domandi
attenzione e protezione,
che hai ansia di luce,
mio Dio
incapace di difenderti e
di aggredire
e di fare del male.*

*Mio Dio
che vivi soltanto
se sei amato,
che altro non sai fare
che amare
e domandare amore,
insegnami
che non c'è altro senso,
non c'è altro destino
che diventare come Te,
carne intrisa di cielo,
sillaba di Dio,
come te,
che cingi per sempre
in un abbraccio
l'amarezza di ogni tua creatura
malata di solitudine.*

Ermes Ronchi

*A tutti
Buon Natale e Buon Anno 2010*